

la Città della

anno 4 - n°2 febbraio 2010

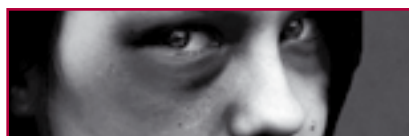
Giovani...



Quale futuro?

I giovani e il lavoro: problematiche e prospettive

all'interno...



p3 primo piano
V come violenza



p8 missionari
Libera è anche a Bisceglie



p9 ricorrenze
San Valentino d'altri tempi...



Una vita migliore per tutti

Domenica 7 febbraio ricorre la Giornata Nazionale per la Vita. È l'occasione per ricordare il bene supremo che ogni creatura umana possiede e che non può essere oggetto di alcuna negoziazione. Si tratta di un bene assoluto, è dono di Dio, che precede ogni altro bene e che conosce un suo superamento solo quando la si offre per Dio o per gli altri secondo le parole di Gesù: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13). Ma la vita fisica, pur valendo in sé, al di là delle situazioni in cui è vissuta, richiede comunque una dignità, condizioni decorose per esplicitarne al meglio le sue potenzialità e, soprattutto, per godere della sua bellezza.

Nel suo messaggio per questa giornata, la CEI, leggendo ed interpretando la situazione disagiata del vivere di tanti, afferma: *“Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbrutire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia. Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi [...] Nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale”*.

Un appello, dunque, alla solidarietà e al rispetto per la vita fragile e indifesa, perché sul palcoscenico della vita i più fortunati non siano gli unici attori e gli altri puri comprimari di un gioco che premia sempre più i primi e penalizza i secondi: c'è tanta umanità (dall'immigrato senza diritti all'anziano senza cure, passando per gli embrioni senza speranza di venire alla luce e giungendo ai bambini senza alcun affetto) che reclama vita, non mera sussistenza o sopravvivenza, ma vita dignitosa, amabile, degna di essere vissuta, semplicemente migliore... per tutti.

»»» don Francesco Mastrulli

sommario in questo numero

p3 primo piano

»»» 'V' come Violenza...

p4 attualità

»»» Giovani e Lavoro: tra problematiche e prospettive

p6 polis

»»» Il quartiere si rifà il look

p7 veritas

»»» Il Principio del Primato della persona umana

p8 missionari

»»» Memoria è impegno

p9 ricorrenze

»»» San Valentino: la festa degli innamorati nel recente passato

p10 biblioteca

»»» I 35 anni de Il Biscegliese

p10 santi del mese

»»» Santa Giuseppina Bakhita

p11 sapere

»»» Perché si lancia il riso sugli sposi?

p11 tempo libero

p12 bacheca

la Citadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
telfax 080.3922131 - cell. 347.3039804
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it
Direttore Responsabile: don Michele Barbaro
Coordinatore: Mauro Dell'Olio
Capo redattore: don Francesco Mastrulli
Redazione: Vito D'Addato, Andrea Desanguine, Florinda Di Ceglie, Angelo Galantino, Francesco Galantino, Carmela Gentile, Ambrogia Losciale, Isabella Lucivero, Emma Mastrapasqua, Gianpiero Mastrototaro, Luigi Palmiotti, Ambrogio Pellegrini, Irene Sciancalepore, Leonardo Troilo
Hanno collaborato: Prof. Pompeo Camero, dott. Giuseppe Mastropasqua, Angelo Palmese, Santa Papagni, dott.ssa Marina Ruggiero, dott. Giuseppe Torchetti, Leonardo Trione
Art director: Rossella Dell'Olio
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



V come Violenza

Nel giro di pochi giorni si sono verificati due incresciosi avvenimenti nel nostro Paese; due persone con un precario equilibrio psichico, hanno aggredito due personalità di spicco della vita politica e religiosa della nostra società. Ci riferiamo al **Presidente del Consiglio**, raggiunto da un oggetto contundente in pubblico con conseguenti lesioni facciali talmente gravi da dover ricorrere a cure mediche in ospedale e a **Sua Santità papa Benedetto XVI**, assalito e gettato a terra, fortunatamente senza alcuna conseguenza fisica. Sono episodi certo diversi, che ci lasciano, però, increduli pensando fino a che punto si spinge la violenza!

Violenza questa, scaturita per futili motivi, senza lontanamente immaginare che aggredire un'alta carica politica o religiosa è ancor più grave, considerando che trattasi di due istituzioni da rispettare e difendere. L'aggressione è un atto di violenza che può essere fine a se stesso oppure strumentale al raggiungimento di uno scopo preciso. Può essere mossa da una convinzione politica o da una cultura religiosa diversa. **Ma sempre ingiustificabile, illecita, intollerabile, deplorevole da chiunque sia perpetrata e da qualsiasi fazione politica o rappresentanza sociale provenga.** Se si è giunti ad ignorare il significato di **tolleranza** arrivando ad aggredire figure così importanti, c'è da domandarsi: **dove finirà questa nostra società?**

Episodi di violenza possono verificarsi a danno di ogni persona, anche se esistono categorie maggiormente a rischio, come gli indifesi, gli 'irregolari', gli oppressi, che dinanzi alla società non possono che vantare una posizione solida e che cercano, talvolta, di riscattarsi con reazioni di ribellione e protesta dirompenti ma conseguenza di squallore nelle condizioni di vita e di indifferentismo e di assenteismo delle istituzioni. A testimoniare ci sono **i fatti di Rosarno**, dove a scatenarsi è stata la guerriglia urbana con protagonisti, da una parte gli immigrati, esasperati da condizioni di vita e di lavoro al limite della schiavitù e, dall'altra, gruppi di cittadini, molti dei quali manovrati dalla mafia locale, decisi a restaurare l'ordine violato: una lotta tra poveri e senza veri colpevoli, alla disperata ricerca di 'capri espiatori' ai quali attribuire responsabilità molto spesso inesistenti.

Violenza non significa solo aggressione fisica, ma a volte di-



venta mezzo di evasione e di ribellione alle imposizioni sociali esistenti; lo scarso valore dato alla vita e all'esistenza dell'uomo causa gesti un tempo impensabili e che oggi sono all'ordine del giorno e vengono quasi considerati 'normali'. Tra questi episodi può essere annoverata la *violenza domestica*, ossia maltrattamenti inflitti da mariti nei confronti delle mogli o dai genitori ai figli, ma alle volte anche dai figli ai genitori anziani.

La storia, poi, ci consegna il ricordo (perpetuato con la Giornata della Memoria, celebrata il 27 gennaio) della inaudita *violenza razzista commessa nei confronti degli ebrei da parte dei nazisti* nei campi di concentramento. *Violenza razzista nei confronti dei diversi, dei neri d'America* per i quali si batté Martin Luther King, difensore dei diritti civili e sostenitore della resistenza non violenta alla segregazione razziale. Altra forma di *violenza* è quella *sulle donne*: lo **stupro** è insieme violenza fisica e psicologica e lascia cicatrici indelebili in chi la subisce. *La violenza ha contagiato anche il mondo sportivo* trasformando gli stadi in autentici campi di battaglia, dove si dimentica il significato di una condotta morale per sacrificarla all'istinto che fa vedere l'altro come un nemico. Infine, la moderna forma di violenza psicologica denominata **mobbing**, attuata per lo più in ambito lavorativo e che porta spesso a conseguenze psicofisiche sul soggetto che la subisce. V come violenza, in qualsiasi aspetto la si vuol vedere ed intendere ha comunque sempre lo stesso significato: privazione del diritto alla vita, alla privacy e alla libertà di scelta. *"La giustizia diventa ingiusta se si usa la violenza"*, ha sentenziato il card. Bertone. Mettiamo quindi da parte i rancori che ci mettono gli uni contro gli altri e proviamo ad amarci un po' di più. »»» **A. Galantino e A. Pellegrini**



Giovanità & Lavoro tra problematiche e prospettive

attualità

la Città della

4

Parlare oggi di disoccupazione e di problemi nell'inserirsi nel mondo del lavoro da parte delle nuove generazioni, appare cosa scontata. Spesso, però, i media, parlando dell'argomento, si soffermano dietro aride cifre o sterili indicatori sociali che segnalano l'ordine di grandezza del problema ma, forse, non descrivono i lineamenti di un Paese reale che, ormai, incomincia a subire il fenomeno su più fronti, vedendosi intaccati al proprio interno istituzioni apparentemente indiscutibili (come la famiglia) o mutate radicalmente stili e abitudini, nonché processi e tappe di crescita del giovane cittadino (e, più in generale, della persona umana) che risultavano conquiste proprie di una società prospera ed evoluta.

L'articolo in questione si compone di vari contributi, volti a descrivere la precarietà professionale dei giovani alla luce di tre prospettive diverse: la *lettura* propositiva di un *rappresentante delle istituzioni locali*, l'*analisi* puntuale di una *sociologa*, la *descrizione* competente di uno *psicologo*.

Abbiamo incontrato il **prof. Pompeo Camero**, Assessore alla provincia BAT per le politiche attive del lavoro, politiche scolastiche e della P.I., formazione professionale, rapporti con le associazioni provinciali.

Gli abbiamo chiesto: **Come vede, in prospettiva, l'inserimento nel mondo del lavoro, dei giovani nel nostro territorio?**

«Sin dalle prime battute del mio incarico assessorile nella VI Provincia mi sono posto il problema che, soprattutto nel mezzogiorno ed in particolar modo in alcune aree del nostro territorio, desta viva preoccupazione. Devo intanto, rilevare che gli ultimi dati sulla disoccupazione danno l'Italia

all'8,3% a fronte di un tasso europeo che viaggia intorno al 10%. Ma questo dato resta comunque negativo in quanto, anche in Italia la disoccupazione è in continuo aumento.

Il nostro è un Paese che ancora oggi viaggia a due velocità, mentre il nord corre il sud, nel migliore dei casi, cammina aumentando il divario esistente, lasciandoci perennemente in una condizione sociale di disagio.

Ciò nonostante, sono fiducioso. Se nella nostra giovanissima Provincia ci mettiamo tutti al lavoro, soggetti pubblici e privati, per raggiungere l'obiettivo di rendere competitive le nostre imprese, ponendo freno al processo di deindustrializzazione in atto specie nel distretto del lapideo (pietra) e del TAC (Tessile Abbigliamento e Calzaturiero) in particolare modo su Barletta, varando piani industriali per produzioni che siano competitive sul mercato e diano tranquillità ai lavoratori quivi impegnati, innalzando contestualmente il tasso di occupazione, potremmo tutti insieme orgogliosamente affermare di aver ridato una speranza ai giovani: la speranza di poter costruire un proprio progetto di vita. Non è possibile che un'intera generazione sia condannata alla disoccupazione o ad un perenne stato di lavoro precario. Questa, da qualche anno, è la ragione fondamentale per la quale i giovani rimangono presso i propri genitori sino ai 35-40 anni.»

Quali politiche del lavoro adotterà la neonata provincia BAT per favorire l'inserimento lavorativo dei nostri giovani?

«È necessario mettere in campo iniziative sinergiche volte ad affrontare seriamente il problema della disoccupazione giovanile:

- avviare il potenziamento dei Centri Territoriali per l'Im-



piego presenti sul nostro territorio, sia in termini di risorse umane e competenze che di risorse strumentali;

- attuazione di progetti come: Welfare to work (per le politiche del reimpiego) e Masterplan per la riorganizzazione dei CPI;

- l'istituzione di un Osservatorio permanente del mercato del lavoro che ci consenta di conoscere per tempo i reali fabbisogni delle imprese operanti sul territorio per mettere a punto una formazione d'eccellenza capace di orientare disoccupati ed inoccupati verso professioni spendibili nel mondo del lavoro;

- l'istituzione della Borsa Provinciale del Lavoro che faciliti l'incontro domanda-offerta e che restituisca fiducia alle imprese e ai giovani;

- l'istituzione del 'salario di inserimento', recentemente sperimentato dall'Area metropolitana e sulla quale stiamo già da qualche tempo lavorando;

- l'attrazione di investimenti di società affidabili, come la promozione di iniziative comunitarie per ottenere ulteriori finanziamenti dall'Unione Europea;

- una scuola collegata con le aziende anche attraverso l'utilizzazione di stage formativi, una scuola ben integrata nel tessuto socio-economico.

Orbene, quanto sin qui riferito rispetto alle problematiche occupazionali dei nostri giovani non ha certamente carattere esaustivo, però spero si apprezzi comunque l'impegno nel portare a conoscenza dei cittadini il panorama delle iniziative già poste in campo e le altre sulle quali ci accingiamo a cimentare, non ultima il progetto **Leonardo da Vinci**.»

Prezioso è anche il parere datoci dalla **dott.ssa Marina Ruggiero**, sociologa. **A causa dei problemi nell'inserirsi nel mondo del lavoro, il giovane non raggiunge un'indipendenza economica. Non può metter su famiglia.**

Come si spiega?

«La precarietà è un tratto caratteristico del tempo in cui viviamo. Una volta l'inserimento nel mondo del lavoro era quasi automatico, poteva cambiare l'occupazione, a seconda del titolo di studio, ma vi era una certa sicurezza. Su questa certezza un ragazzo e una ragazza, sui vent'anni, potevano pensare a costruire una famiglia. Oggi non è più così: il semplice diploma di scuola superiore non basta più a garantire l'ingresso nel mondo del lavoro, ma neanche la laurea offre tale certezza. In realtà la scuola, e più in generale la formazione, è lontana anni luce dal mercato del lavoro e fatica ad adeguarsi alle richieste emergenti. L'attuale mercato occupazionale è contrassegnato da altri due fenomeni: mobilità e flessibilità. Entrambi sono strettamente legati alla precarietà. Tale fenomeno, con tutti i suoi derivati, condiziona la vita dei giovani, le loro scelte più importanti, come quella di metter su famiglia. I cosiddetti 'bamboccioni' sono in gran parte frutto di tale situazione. Il problema sta anche nello spostare in età più avanzata la reale assunzione di responsabilità. Anche chi ha un lavoro a termine, in attesa di una migliore sistemazione economica, prolunga la sua permanenza nella famiglia d'origine o sceglie forme di convivenza familiare che sembrano perpetrare lo stato di precarietà. Credo sia opportuno, sin dalle scuole medie, orientare i giovani verso una formazione che dia reali sbocchi. Dal punto di vista educa-

»»





»»

tivo penso sia utile orientarli ad esercitare il loro spirito critico e di scelta, assumendosi delle responsabilità, senza demandare ad altri.»

Quali sono le conseguenze a livello psicologico per quanti, soprattutto giovani, faticano a realizzarsi professionalmente? Lo abbiamo chiesto al **dott. Giuseppe Torchetti**, psicologo.

«La psicologia ha condotto indagini circa la disoccupazione, centrando la sua analisi sulle modificazioni indotte da questo fenomeno sulla stabilità delle relazioni familiari, sugli stati emotivi, sul benessere psicologico, sullo sviluppo psicosociale, sulla stima di sé. L'individuo tende a costruire una rappresentazione di sé sulla base dei ruoli che sente più caratteristicamente propri: sulla base di queste selezioni si sviluppano il prestigio, la sicurezza in se stessi e altre dimensioni importanti per l'integrazione sociale, mentre dalla sensazione di essere in grado di adempiere con successo ai ruoli sentiti come più propri, si sviluppa l'autostima.

Gli effetti del lavoro e del non lavoro si produrranno, allora, a due livelli: a livello dell'integrazione sociale, connesso col prestigio e la sicurezza in se stessi, e a livello dell'immagine di sé e dell'identità, connesso con l'autostima. Le tante ricerche in psicologia, come quella di Crepet, hanno dimostrato che la perdita di lavoro o un lungo periodo di disoccupazione influenzano tali livelli in senso negativo, favorendo l'insorgenza di disturbi come depressione, ansia, instabilità psichica, stress e sintomi correlati. Le conseguenze più dirette consistono in variazioni delle abitudini di vita, che causano rischi per la salute: aumento del fumo, dell'alcool e/o sostanze stupefacenti, isolamento sociale, riduzione dell'esercizio fisico. Pertanto bisogna guardare la disoccupazione come un evento 'invalidante', e come tale va affrontato mediante una pluralità di interventi che va dalla politica fino al livello socio-sanitario.»

Tutto ciò testimonia come per appurare la reale situazione di un giovane con problemi di lavoro, è necessario avvalersi di più contributi, anche delle scienze umane, perché in ballo è sempre una persona, con sogni e progetti condivisibili di realizzazione umana e professionale, e non un ingranaggio, misero e insignificante, che si perde nell'intero meccanismo sociale. La sfida per le nuove generazioni diventa sempre più dura, ma con interventi decisi e mirati, forse, si possono avere risultati concreti. »»» **Andrea Desanguine**

Il quartiere si rifà il look

Finalmente il nostro quartiere si rifà il look. Dopo anni di dissesto stradale il comune ha provveduto al rifacimento delle strade principali del nostro quartiere, che sono state completamente riasfaltate; l'intervento ha migliorato la loro percorribilità e la sicurezza stradale, non soltanto per i veicoli in circolazione ma anche per i pedoni, in particolare per gli anziani. Oltre al rifacimento del manto stradale, si è provveduto all'intervento di manutenzione straordinaria dell'edificio scolastico Prof. V. Caputi in via XXV Aprile, mettendo in sicurezza i cornicioni pericolanti e ripristinando la guaina del tetto con annessa palestra. Allo stato attuale mancano ancora alcuni interventi. Tra le opere che sono ancora da realizzare possiamo citare la realizzazione della diga di levante che porterà benefici alla diportistica navale Cocola e alla marineria in genere. Tutti questi interventi dovrebbero essere considerati di ordinaria manutenzione e non quali interventi straordinari che si fanno a lungo attendere.

Indubbiamente tutti i cittadini deve cooperare, non sono esclusi dall'impegno i commercianti e gli operatori di pubblici esercizi, i quali devono badare a mantenere pulito il nostro quartiere, osservando scrupolosamente il conferimento della spazzatura negli appositi cassonetti, ricordando che la raccolta differenziata è importante per la salute e l'ambiente in cui si vive. Deve inoltre vigilare affinché determinati atti di vandalismo non si verifichino, e nel caso ci fossero, segnalarli prontamente agli organi competenti. Viviamo in una città votata al turismo... facciamo in modo che si parli di Bisceglie non come città della spazzatura, dei topi, dei cassonetti bruciati, del dissesto stradale, ma facciamola conoscere come la 'Rimini del sud' perché il grado di civiltà di una città si misura anche dalla sua pulizia e decoro. »»» **Isa Lucivero**



Scuola elementare Prof. V. Caputi, interessata da lavori di ristrutturazione.



II PRINCIPIO del PRIMATO della persona umana

La rivelazione cristiana insegna che l'uomo è creato a immagine di Dio ed è capace di conoscere e amare il suo Creatore, il quale lo costituisce signore di tutte le creature terrestri, per custodirle, governarle e servirsene a gloria di Dio. La persona umana, che è composta di spirito e corpo, ragione e istinto, vale per quella che è e non per quello che ha o fa; essa è "l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale" (Gaudium et Spes, n. 63). Il principio personalista è stato sostanzialmente recepito dalla coscienza dell'umanità, perché "credenti e non credenti sono pressoché concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo come a suo centro e a suo vertice" (Gaudium et Spes, n. 12); inoltre, esso è stato compiutamente enunciato – fra l'altro – nell'art. 2 della Costituzione, in cui si sancisce che la Repubblica riconosce e garantisce (non li crea né li genera!) i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo che nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità.

L'art. 2 della Costituzione può essere spiegato e compreso nella sua profondità, ricorrendo alle efficaci parole di Giovanni XXIII: "In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura; diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili [...]" (Pacem in terris n. 9) preesistenti, dunque, allo Stato stesso.

Sulla base di ciò si può affermare che la persona ha un posto primario in ogni ordine sociale e situazione storica, sicché ogni entità organizzata deve porre al centro delle proprie attenzioni e attività la persona nella sua dimensione spirituale, morale, sociale e materiale per realizzare il cosiddetto "umanesimo integrale". Ta-

le centralità comporta che i soggetti pubblici e privati devono assicurare e promuovere la crescita integrale dell'uomo, nel senso che debbono prefiggersi l'obiettivo immediato e finale di creare – in un'ottica di servizio – le condizioni che consentano a ciascun uomo di realizzarsi pienamente come persona.

In altri termini, lo Stato e la società devono favorire sempre la crescita della persona nella sua integralità e, al fine di realizzare il bene comune, possono disporre soltanto dell'attività umana e non già della persona, perché questa ha un valore in sé, è il fondamento di ogni diritto soggettivo, preesiste con i suoi diritti inviolabili allo Stato e ad ogni organizzazione sociale intermedia (famiglia, aggregazioni sociali, partiti, sindacati, etc...) e, anzi, dà vita – in concorso con

altre persone – a tutte le forme strutturate di convivenza civile, al fine di soddisfare meglio le sue esigenze e i suoi bisogni.

L'adesione al principio personalista porta a respingere l'idea positivista oggi molto diffusa, secondo cui tutto ciò che è scientificamente possibile è moralmente lecito. In particolare, dal rispetto assoluto della persona discendono il rifiuto dell'eutanasia, dell'aborto, della produzione in vitro di embrioni destinati alla ricerca e all'uso industriale, delle manipolazioni genetiche e dell'accanimento terapeutico; l'accoglienza dell'immigrato; l'opposizione alla guerra e il perseguimento della pace; il rispetto dell'ambiente e il corretto uso delle risorse naturali; l'osservanza delle leggi che disciplinano la convivenza civile; la lotta alle povertà e l'opzione preferenziale per gli 'ultimi' e gli emarginati; il perseguimento della giustizia sociale e la realizzazione di politiche di sviluppo nei paesi sottosviluppati.

»»» dott. Giuseppe Mastropasqua

la persona
ha un
posto primario
in ogni
ordine sociale e
situazione storica



Memoria è impegno

Quando dire “Non sono fatti nostri” alimenta la mafiosità

Bisceglie è stata qualche mese fa teatro di un omicidio che aveva tutto il sapore di un agguato mafioso.

Alcuni cittadini hanno deciso di combattere gli atteggiamenti che fortificano la mafiosità a Bisceglie.

Dalla *memoria* della nostra terra, delle vite spezzate da chi rema contro, della nostra storia, un *impegno* verso il cambiamento.

È così che nasce il costituendo presidio di **Libera: Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**, qui a Bisceglie. Un'idea che balenava in testa già da tempo e che si è trasformata in concretezza all'indomani dell'omicidio di Francesco Cianciana (febbraio 2009), una perfetta esecuzione di tipo mafioso. Segno che anche la nostra città non è affatto priva di quella realtà che pensiamo appartenga soltanto ad alcune regioni del nostro Paese (la Sicilia e la Calabria su tutte), ignari del fatto che il **tessuto mafioso nasce dal disinteresse di ognuno di noi per il proprio territorio, e si alimenta del silenzio davanti a certe situazioni maturate nella tranquillità apparente del nostro vicinato, perché “tanto non sono fatti nostri”**.

Un desiderio, quello di voltar pagina, che brucia dentro e che può trovare espressione solo se ci riuniamo per conoscere, capire, partecipare. Ecco perché stiamo lavorando a un dossier sul senso di responsabilità di istituzioni e cittadini qui a Bisceglie. Ecco perché non potevamo non invitare i biscegliesi a firmare l'appello **Niente regali alle mafie. I beni confiscati sono cosa nostra** contro la vendita dei beni confiscati che non si riescono a destinare entro tre o sei mesi,

ovvero *contro il ritorno di quei beni nelle disponibilità dei clan a cui erano stati sottratti*. Ecco perché abbiamo iniziato un *percorso comune con le scuole medie superiori* della nostra città, **Chi semina legalità raccoglie giustizia**. Ecco perché è necessario esser presenti il **21 marzo di ogni anno alla Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie**; in concomitanza con l'inizio della primavera, un appuntamento a significare che, come nel giorno in cui la natura rinasce, rievocando la semente morta per dare spazio alla nuova vita, così ogni nuovo passo su altre strade è possibile a partire da passi stroncati e ogni nuovo diritto conquistato è possibile da diritti calpestati.

Un *impegno* verso il cambiamento. Per non rassegnarci all'idea che memoria e responsabilità siano solo parole pronunciate dai palchi. Per dire no ai compromessi facili per salire i primi posti via via che si svuotano. Per gustare il sapore della conoscenza, unica premessa di cittadinanza critica e

consapevole. Per non continuare a dire: “tanto non sono fatti nostri”.

Ecco, quindi, a raccontarci l'urgenza di dire la nostra, a contagiare quanti non ci stanno al 'normale' corso delle cose e a lavorare insieme: età e storie diverse che s'intrecciano in un sogno comune. E chi l'ha detto che i sogni non possono divenire realtà? Almeno per una volta?

Costituendo presidio Libera - Bisceglie

Per chi volesse saperne di più e collaborare:

presidioliberabisceglie@gmail.com

Si ringrazia Santa Papagni

»»» Florinda Di Ceglie

**ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE**



San Valentino: la festa degli innamorati nel recente passato

Il giorno di San Valentino, il 14 febbraio, è particolarmente legato alla sfera affettiva degli innamorati e degli sposi. Nella tradizione popolare, anche biscegliese, questo giorno era l'occasione decisiva per consolidare gli affetti che palpitavano nei cuori dei giovani, presi dall'amore. La fase dell'innamoramento era un'impresa: di solito si conosceva la ragazza durante la sosta in chiesa o le passeggiate al "palazzuolo".

La ragazza era sempre in compagnia dei genitori, "scortata" fino all'esagerazione. Il giovane non era autorizzato ad avvicinarsi e doveva accontentarsi di vedere la sua compagna a distanza, lanciando magari occhiate mirate e sguardi allusivi che facevano intendere le sue intenzioni. Dopo un lungo peregrinare e penare nelle attese, le sofferenze di cuore e le fibrillazioni dell'animo finivano il 14 febbraio. Il giovane si presentava alla casa della futura fidanzata con i genitori. Infatti, per lo più, i fidanzamenti e i matrimoni non erano spontanei, ma opera dei genitori che dirigevano le scelte, soprattutto nelle famiglie d'élités. Il ricco o la sposa benestante doveva sposare un giovane "dal buon partito" o di casta ("ù ricch ve a trevò la zeta ricche").

Nell'incontro di San Valentino l'innamorato, alla presenza di tutti, manifestava le sue intenzioni e ci si scambiava un anello, pegno di fedeltà ("u aneidd boun").

Dopo questa legalità consacrata tra le mura domestiche della sposa, i genitori offrivano ai consuoceri un bicchierino di rosolio oppure dei marzapani o fichi secchi, residui dei dolci natalizi.

Il fidanzato, così, poteva frequentare la ragazza ma in casa non c'erano momenti di libertà perché occhi ben attenti vigilavano. Le creature innamorate si sedevano a distanza senza toccarsi, a volte sfuggiva qualche bacio, solo con la complicità della madre, che fingeva di fare i servizi o si allontanava intenzionalmente.

Anche nelle passeggiate i fidanzati si prendevano "a braccetto", mentre dietro c'era la scorta dei parenti che li seguivano senza perderli di vista. Il fidanzamento era preannunciato



dalle serenate che, di solito, erano tre, se c'era interesse e affettuosità, due, per manifestare amicizia e una per rottura di sentimenti.

Le ragazze, sedute al balcone a ricamare, non vedevano l'ora che diventavano piccole donne e vagheggiavano arcani pensieri d'amore, in attesa di poter coronare i loro sogni di un felice incontro matrimoniale.

I regali nelle famiglie meno abbienti erano limitati al dono di una cravatta, di un ombrellino di seta, di un anello detto "oro di bologna" durante la II guerra mondiale. I benestanti non avevano problemi: c'erano i gioielli di famiglia che ci si scambiava in accoglienti salotti. L'amore di quei tempi consisteva in semplici carezze e baci e si arrivava al matrimonio, con l'illibatezza della sposa e la felicità dello sposo. Era amore vero, di cuori innamorati a vita! »»» C. Gentile L. Palmiotti

San Valentino, sacerdote romano, che nonostante fosse amico dell'imperatore Claudio il Gotico, fu ugualmente mandato al supplizio perché aveva convertito il prefetto Asterio e tutta la sua famiglia. Flagellato e decapitato, il martire fu sepolto lungo la Via Flaminia, dove sorse la Basilica a lui dedicata. Poiché secondo un'antica tradizione, in questo giorno gli uccelli cominciano a nidificare, si disse che la festa di San Valentino segnava l'annuale risveglio della vita e quindi dell'amore.



Il Biscegliese: 35 anni di storia locale!

Lo scorso mese di gennaio il mensile più longevo della città, **Il Biscegliese**, ha voluto festeggiare lo storico traguardo dei trentacinque anni di vita con una mostra, allestita presso l'ex monastero di S. Croce, in cui ha voluto esporre i suoi 'gioielli' più preziosi, e cioè alcuni dei numeri storici del periodico locale, dall'edizione numero 1, datata novembre 1974, fino all'ultima uscita del gennaio 2010. In mezzo, 35 anni di eventi politici, scoperte storiche, recensioni di libri, raccolte di poesie dialettali, vicende di vita comune, immagini della Bisceglie di un tempo, e tante altre notizie, un tempo di stretta attualità, ma che oggi, rileggendole, costituiscono un patrimonio storico che non può non emozionare chi quegli eventi li ha vissuti o ne è stato protagonista.

Trentacinque anni di cronaca e cultura, raccontati da 'penne storiche' quali Mario Cosmai, Giovanni Bruni, Pietro Rana (fondatore e attuale Direttore del periodico),

Giovanni Galantino, Giovan Battista Ferrara, Luigi Palmiotti. Noi giovani redattori di un altrettanto giovane periodico, quale è **la Cittadella**, non possiamo che guardare con ammirazione e stima a **Il Biscegliese**, trarre dal suo stile e dai suoi autori lo stimolo per proseguire sempre verso la strada di un'informazione libera, coerente e soprattutto consapevole di lasciare il segno alle nuove generazioni di lettori.

Per chi volesse meglio conoscere e sfogliare le pagine storiche del mensile **Il Biscegliese**, la nostra **Biblioteca don Michele Cafagna** ha la fortuna di custodire, grazie alla sensibilità del dott. Tommaso Fontana, le annate originali dal 1984 al 1997 e dal 2007 ad oggi; un tuffo nel passato, ricco di sorprese e curiosità!

Dalla nostra Redazione tanti auguri a **Il Biscegliese!**

»»» Francesco Galantino

Santa Giuseppina Bakhita Vergine 8 febbraio

Nacque in Sudan nel 1869. Verso gli 8-9 anni venne rapita da due arabi mentre raccoglieva erbe in un campo. Fu rinchiusa in un bugigattolo. Era talmente terrorizzata che dimenticò persino il suo nome: i due negrieri la chiamarono **Bakhita** che in arabo significa *fortunata*. Venduta più volte dai mercanti di schiavi sui mercati di El Obeid e di Khartoum, conobbe le umiliazioni, le sofferenze fisiche e morali della schiavitù. Per ordine della sua padrona subì il supplizio del tatuaggio: una fattucchiera con un rasoio le praticò 6 incisioni sul petto, 60 sul ventre e 48 su tutto il corpo, profonde circa 1cm, dentro le quali furono messi dei grani di sale perché le cicatrici fossero visibili. In seguito fu comprata da un agente consolare italiano, Callisto Legnani, il quale la trattò come una domestica aiutandola a rintracciare la propria famiglia ma senza esito. Nel 1884 il console italiano dovette fuggire dalla capita-

le in seguito alla Rivolta Mahadista. Bakhita accompagnò in Italia il Legnani, il quale ne fece dono a Maria Turina, la moglie russa di Augusto Michieli, un suo amico. In Italia, a Mirano Veneto, diventò la bambinaia della loro figlia Mimmina che le si affezionò subito. La gestione di un hotel a Suakin costrinse la signora Michieli a trasferirsi. Su consiglio di Illuminato Checchini, il loro amministratore, Bakhita e Mimmina furono affidate alle Suore Canossiane dell'Istituto dei Catecumeni di Venezia. Ed è qui che Bakhita chiese di conoscere quel Dio che fin da bambina *"sentiva in cuore senza sapere chi fosse"*. Quando la signora Michieli ritornò per riprenderci la figlia e Bakhita, con molto coraggio la giovane sudanese decise di rimanere in Italia con le suore Canossiane, provocando una durissima reazione della Michieli che ricorse persino al procuratore: ma in Italia non erano riconosciute le leggi di schiavitù. Il 29

novembre 1889 Bakhita fu dichiarata libera. Venne battezzata il 9 gennaio 1890 coi nomi di Giuseppina, Margherita e Fortunata. Fu cresimata e fece la sua prima comunione. Entrò nel noviziato nel 1893. Tre anni dopo pronunciò i primi voti religiosi. Nel 1902 fu trasferita a Schio dove trascorse il resto della propria vita. Ebbe l'incarico della cucina, poi della sacrestia, della portineria, sempre svolta con prontezza, semplicità e affabilità. Soprannominata *Madre Moretta* perché aveva sempre una buona parola per tutti (secondo il dialetto veneto). Col passare degli anni incominciò ad avere problemi di salute. Costretta su una carrozzella, passava ore intere in preghiera davanti al tabernacolo offrendo le sue sofferenze per la Chiesa. Muore l'8 febbraio 1947. Fu beatificata da Giovanni Paolo II il 17 maggio 1992 e canonizzata il 1° ottobre 2000. »»» E. Mastrapasqua



Perché si lancia il riso sugli sposi?



L'usanza viene fatta risalire a un'antica leggenda cinese. Si narra che un giorno un genio buono vide i contadini afflitti dalla carestia e si impietosì. Si strappò i denti e li lanciò in una palude. Dopo questa insolita semina, nacquero molte piantine i cui frutti, tolta la buccia, ricordavano il biancore dei denti. **Da allora ovunque ci sia una pianta di riso non può esserci fame, ma soltanto abbondanza.**

RISO SIMBOLO DI ABBONDANZA - Lanciare il riso sugli sposi è dunque **simbolo di prosperità**. In Oriente il riso è un cibo fondamentale da migliaia di anni. C'è infatti un detto cinese per esprimerne l'importanza: *“Uno lavora e nove mangiano riso”*. In altre parole, se si coltiva il riso c'è cibo per tutti. (cfr Focus.it)

»»» Gianpiero Mastrototaro

vignetta



- Sono sposata, ma mi lasci il suo curriculum...
non si sa mai!

versi dialettali

*Quann'ere Carnevòle andicaménte
S'usòv'a mètte, sòp'ò crenneciaune,
in mòde ca ognun tenè mènde,
Chiare e Carnevòle.*

*La fèmene cu fiu'se la chenòcchie;
u mèscue tenè ngòpe ne faròle,
na pippa mmòcche; bèll'acchòcchi'acchòcchie:
chère ère Chidre e cure Carnevòle.*

Chiare e Carnevòle, dal libro **Versi dialettali Biscegliesi**, di R. Monterisi, a cura di M. Cosmai

Mercoledì delle Sacre Ceneri

17 febbraio - Programma

- Ore 7:00 > Preghiera personale
- Ore 9:00 > Lodi e Ufficio delle Letture
- Dalle ore 10:00 alle 12:00 > Tempo per le confessioni
- Ore 12:00 > Ora Sesta ed esposizione del SS. Sacramento
- Dalle ore 12:00 alle 13:00 > Adorazione personale
- Ore 13:00 > Adorazione comunitaria
- Dalle ore 14:00 alle 15:00 > Adorazione personale
- Ore 15:00 > Ora Nona e reposizione del SS. Sacramento
- Dalle ore 15:30 alle 18:00 > Tempo per le confessioni
- Ore 18:15 > Vespri
- Ore 18:30 > S. Rosario
- Ore 19:00 > S. Messa e imposizione delle Ceneri
- Ore 21:00 > Liturgia della Parola e imposizione delle Ceneri

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di febbraio

02/02/10 Festa della Presentazione di Nostro Signore Gesù Cristo (Candelora)

ore 18:15 Vespri - ore 18:30 Rosario
ore 19:00 S. Messa e benedizione delle candele

03/02/10 San Biagio; al termine della S. Messa rito di benedizione della gola

04/02/10 ore 20:00 Incontro formativo per genitori e padrini dei ragazzi cresimandi

07/02/10 XIII Meeting Giovanissimi (a cura della Pastorale Giovanile Diocesana) a Barletta c/o Paladisfida M. Borgia

07/02/10 ore 16:30 Adorazione Eucaristica c/o il Monastero di S. Luigi, animata dalla nostra comunità parrocchiale

07/02/10 ore 20:00 6° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

10/02/10 ore 20:00 Incontro formativo per catechisti, educatori ed affiancatori.

14/02/10 ore 20:00 7° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

17/02/10 Mercoledì delle Sacre Ceneri (vedi programma a pagina 11)

17/02/10 ore 20:15 Scuola della Parola, a cura della Pastorale Giovanile, c/o Parrocchia di San Silvestro

18/02/10 ore 20:00 Incontro formativo per i genitori dei bambini che riceveranno la Prima Comunione

20/02/10 ore 20:00 8° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

21/02/10 ore 17:30 Incontro formativo per lettori

21/02/10 ore 20:00 9° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

25/02/10 ore 20:00 Incontro formativo per genitori e padrini dei ragazzi cresimandi

28/02/10 Ritiro spirituale catechisti, educatori e affiancatori (per questo le attività di catechesi del 27 e 28 saranno sospese)

28/02/10 ore 20:00 10° Incontro formativo prematrimoniale per fidanzati

di G.B. Valente
RIVESTIRE CON ARTE
pitturazione interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381



Via M. Storelli, 48/50 - Bisceglie tel. 080 3957730



Carrara Finizia, 43-45 (int. 5-6-7-8) - Bisceglie
tel/fax 080 3951057

C.P.ELETRONIC

di Corrado Pietro

Via B. Croce, 37 - Bisceglie
tel 080 3924954



TIPOLITOGRAFIA EUROGRAFICA

Azienda Grafica

Via Porto, 48/a - Tel. 080.3926175 - Fax 080.3992280
BISCEGLIE (BT) - www.eurograficasnc.it • info@eurograficasnc.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena

Redazione "la Cittadella"

via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Ba)

oppure a:

redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it